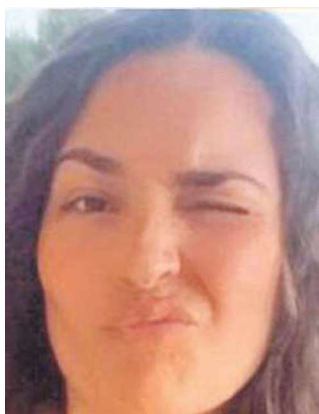


La tragedia

Accoltella in casa l'ex compagna e scrive alla suocera: «L'ho uccisa»

Accoltella più volte l'ex compagna in casa al culmine di un violento litigio, la lascia agonizzante a terra, poi avrebbe scritto in un messaggio inviato alla mamma della sua ex: «Ho ucciso tua figlia». È accaduto giovedì sera a Loreto (Ancona), intorno alle 22, nella casa dove i due vivevano con il loro figlioletto, che fortunatamente però era dalla nonna materna. Dopo il delitto, Sami Khemaies, 39enne, tunisino, è stato visto da alcuni residenti barcollare in strada prima di recarsi nella caserma dei carabinieri di Porto Recanati ed essere fermato. Nel frattempo i carabinieri del Nucleo operativo e ra-



Luigia Fortunato

diomobile di Osimo e della Scientifica hanno fatto irruzione nell'abitazione e hanno trovato in corridoio il corpo senza vita di Luigia Fortunato, 33 anni, originaria di Cerignola, operaia in una fabbrica della zona. La relazione nella coppia era piuttosto turbolenta, connotata da un contesto di conflittualità anche per la gestione del figlio, ma non si erano registrati episodi di violenza e nulla faceva presagire una simile tragedia.

Ieri mattina la città di Loreto è svegliata sotto choc. A pochi passi dall'abitazione, si svolgeva il mercato in un'atmosfera surreale, con le persone incredule

per quanto accaduto. Luigia, descritta come una donna solare, cordiale, aveva lavorato in passato come cameriera, ed era conosciuta nella zona. Nel bar vicino all'abitazione, i gestori avevano visto qualche giorno fa il 39enne insieme al figlio, senza percepire particolari tensioni. «Sono drammi che colpiscono la città - dice il sindaco di Loreto Moreno Pieroni - ieri sera stare lì e vedere lo strazio dei familiari è stata una cosa drammatica. È uno strazio che stiamo vivendo tutti noi e la città di Loreto: siamo frastornati da questo dramma che colpisce tutta l'Ita-

lia, quello del femminicidio che non si riesce a debellare. Loreto sarà vicina alla famiglia come amministrazione e servizi se sarà necessario». Il primo cittadino valuterà anche la possibilità di proclamare una giornata di lutto cittadino. Ieri mattina Khemaies ha incontrato nel carcere anconetano di Montacuto, dove attende la fissazione dell'udienza di convalida del fermo, il proprio legale, Simone Matraxia: l'uomo, che deve rispondere di omicidio volontario aggravato, è apparso scosso e frastornato come se ancora non avesse realizzato il gesto atroce che ha

commesso.

«Cerignola si unisce nel dolore ed esprime la più ferma condanna per questo ennesimo, inaccettabile atto di violenza contro una donna», si legge in un post, pubblicato sulla pagina sociale del Comune di Cerignola. «L'Amministrazione comunale ha appreso con profondo sgomento la notizia del femminicidio di una nostra concittadina di 33 anni residente a Loreto - prosegue il post - e alla sua famiglia e a tutte le persone che le hanno voluto bene» è rivolta «la vicinanza, l'affetto e il cordoglio dell'intera comunità cerignolana».

Il pubblico ministero di Ancona Rosario Lioniello, che coordina l'indagine, ha disposto l'autopsia per ricostruire la dinamica del delitto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Francesca VALENTINO

Agiva come una vera e propria organizzazione paramilitare, con spregiudicatezza e ferocia, il gruppo criminale con base a Cerignola, in provincia di Foggia, specializzato negli assalti ai portavalori. Così è stata definita, da carabinieri e Direzione distrettuale antimafia di Bari, la banda sgominata dalla maxi operazione di ieri mattina che ha portato all'arresto di 7 persone, gravemente indiziate di associazione per delinquere aggravata, rapina aggravata dal metodo mafioso e numerosi altri reati contro il patrimonio. Le indagini nascono dall'assalto da 1 milione di euro al furgone portavalori avvenuto il 6 novembre del 2024 sulla strada Statale 96, nei pressi di Toritto, durante il quale una banda armata di materiale esplosivo e fucili d'assalto AK-47 Kalashnikov sparò contro le guardie giurate, fece esplodere il portellone posteriore del mezzo e incendiò alcune auto lungo la strada per impedire l'arrivo delle forze dell'ordine e garantirsi la fuga. Il mezzo blindato trasportava un milione di euro, anche se gli inquirenti non hanno potuto definire l'ammontare esatto del denaro dato che parte dei soldi venne distrutta durante l'esplosione del portavalori. Nella mattinata di ieri, il Nucleo Investigativo dei carabinieri di Bari ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip del Tribunale di Bari su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia di Bari nei confronti di Biagio Barrasso 41 anni di Cerignola, Cosimo Attila Cirulli, 36enne cerignolano, Giuseppe Da Bellonio, 45 anni anni anche lui di Cerignola, Riccardo Magno, 35 anni di Terlizzi, Pasquale Sciusco, 58 anni cerignolano, Giovanni Terlizzi, 43enne di Cerignola e Pasquale Paziienza 57 anni di Bitonto. Secondo la DDA il gruppo disponeva di una struttura stabile, capace di reperire autovetture rubate, armi da guerra, esplosivi e mezzi logistici necessari per organizzare assalti ai portavalori in diverse zone del territorio nazionale.

Tra gli altri episodi contestati, anche il furto di 4 autobus di linea, avvenuto a Ostuni, in provincia di Brindisi, il 15 aprile del 2025, mezzi che, secondo gli investigatori, sarebbero stati utilizzati per realizzare al-

Assalti ai blindati, 7 arresti. Le frasi choc dei banditi: «Se arrivano sbirri, spara»

La banda di Cerignola agiva come un'organizzazione paramilitare

tri assalti. Durante la maxi operazione sono state anche rinvenute e sequestrate 7 autorubate e ritrovate in un autoparco di Trinitapoli, nella provincia della Bat, nel Nord barese. L'episodio a causa della ferocia con la quale è stato messo a segno sollevò timori e forti preoccupazioni per la modalità utilizzata dalla banda criminale. Il commando avrebbe compiuto assalti "con modalità plateali ed eclatanti" recludendo un gran numero di "uomini, mezzi, armi anche da



guerra ed esplosivi", così come si legge in una nota, nella quale, inoltre, viene sottolineato che "da tempo gli assalti ai portavalori in tutto il territorio nazionale risultano un brand criminale tipicamente attribuito alla criminalità organizzata cerignolana". Durante le indagini sono emersi anche elementi che inquadrano il contesto di connivenze di cui godono alcuni indagati a Cerignola. Nel complesso, infatti, gli indagati sono 16. Dalle investigazioni è anche emerso il coinvolgimen-

to di due operatori sanitari tra cui, l'ex sindaco di centrodestra di Cerignola, Antonio Giannatempo, nei cui confronti non è stata applicata alcuna misura cautelare ma è indagato a piede libero. Secondo gli investigatori, Giannatempo, medico ginecologo in pensione ma all'epoca dei fatti medico in servizio presso l'ospedale cittadino "Tatarella", avrebbe consentito ai familiari di un presunto componente del gruppo criminale di entrare nel reparto dopo l'orario delle visite avvertendo della possibile presenza di microspie e dunque, consigliandogli di non parlare ma di comunicare solo per iscritto per evitare eventuali intercettazioni. L'altro, invece, è un operatore sanitario, indagato perché avrebbe medicato uno degli assalitori ferito prima dell'arrivo in ospedale. Le indagini si sono avvalse di intercettazioni ambientali, pedinamenti e delle dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia.

Per eseguire l'ordinanza sono stati impiegati oltre cento militari dell'Arma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra gli episodi contestati i quattro bus rubati a Ostuni

Giunsero a Ostuni a bordo di due Audi. Un commando composto da almeno otto persone. Chiara la strategia: rubare i mezzi pesanti, in quel caso autobus di linea, e poi tentare poco dopo l'assalto ad un portavalori a qualche decina di chilometri. Un incidente e l'arrivo immediato degli agenti del commissariato di Ostuni, guidati in quel periodo dal vicequestore Michele Marinelli, fecero saltare l'azione criminale. A distanza di quindici mesi nelle scorse ore tra Cerignola ed il nord Barese sono stati arrestati i presunti autori del furto di quattro mezzi della Stp (società trasporti pubblici) che avvenne nella notte tra il 15 ed il 16 aprile 2025 all'interno del deposito in uso all'azienda lungo la ex statale 16 per Fasano a meno di due chilometri dal centro abitato di Ostuni. Una banda specializzata negli assalti ai portavalori i cui componenti avevano precedenti di polizia specifici:

questo il quadro investigativo iniziale. Per le forze dell'ordine infatti, quello nel nord Brindisino, non era un semplice furto, ma un'azione pianificata a più fasi: quei mezzi sarebbero serviti per tentare di bloccare il transito di un mezzo furgonato di un istituto di vigilanza conte-



Gli autobus rubati e poi ritrovati

nente alcune decine di migliaia di euro. E l'attività investigativa di questi mesi, coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Bari, avrebbe fatto emergere le reali volontà della banda dopo il furto che avvenne ad oltre 100 chilometri dalla base operativa del presunto sodalizio criminale. Dopo il furto, quella notte, la fuga cercando di abbandonare subito il territorio di Ostuni raggiungendo la strada statale 379. Nei pressi della stazione ferroviaria di Ostuni uno degli autobus in fuga rimase coinvolto in un incidente. Mezzo fuori uso che andò a sbattere contro il muro perimetrale di un'abitazione. L'arrivo immediato della polizia, ed altri elementi acquisiti in tanto dagli investigatori dopo la segnalazione del furto al deposito Stp, delinearono le reali della banda. Forze dell'ordine, così, che avviarono subito una doppia attività investigativa: mettersi alla ricerca degli

altri tre mezzi in fuga ed acquisire poi elementi all'interno del bus incidentato ogni dettaglio utile per risalire all'identità della banda. Una doppia azione che ebbe subito un primo riscontro positivo. I tre autobus furono intercettati a Lavello, in provincia di Potenza. Elemento non di secondo piano questo: in quelle ore era previsto il transito di un portavalori nel centro lucano. La "pressione" di polizia e carabinieri dopo la segnalazione del furto ad Ostuni avrebbe, così, fatto desistere il gruppo dal colpire in Basilicata. Ma il lavoro della Polizia Scientifica nella Città Bianca permise sin da subito di acquisire alcuni elementi. Nel mezzo fu trovato un jammer, per disturbare la frequenza dei Gps. E dall'analisi delle immagini degli impianti di videosorveglianza della zona dell'incidente e di altre telecamere, emersero ulteriori indizi, condivisi anche con altre procure pugliesi che stavano indagando sul fenomeno degli assalti ai portavalori nel territorio regionale.

D.San.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena

L'ex sindaco medico: «Avvisò di microspie in ospedale»

C'è anche l'ex sindaco di Cerignola Antonio Giannatempo, ginecologo in pensione, tra gli indagati nell'inchiesta della Dda di Bari sugli assalti ai blindati portavalori che oggi ha portato all'arresto di sette persone. Il nome di Giannatempo figura tra i nove indagati a piede libero. È accusato di favoreggiamento per aver avvertito uno dei presunti banditi e i suoi familiari della presenza di microspie nella stanza di ospedale dove l'uomo, ferito durante un assalto, era ricoverato. La vicenda risale ai giorni tra il 18 e il 25 novembre 2024. Giannatempo, già all'epoca in pensione, era stato in servizio proprio nell'ospedale di Cerignola dove il 40enne Biagio Barrasso, tra gli odierni arrestati, era ricoverato per aver subito una ferita da arma da fuoco, nel corso di una rapina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA